

Concluse le cerimonie per la diga

Krusciov rientrato ieri al Cairo da Assuan

Un discorso sulla unità araba

Dal nostro inviato

ASSUAN, 17. Durante la cerimonia al stadio di Assuan, Krusciov ha improvvisato nella tarda serata di ieri un importante discorso politico che alcuni osservatori hanno definito il più interessante del suo soggiorno in Egitto.

Quindi, incoraggiato dagli applausi del vasto pubblico sovietico e arabo, composto da funzionari, ufficiali, lavoratori, soldati e giornalisti ha così continuato: «In URSS noi abbiamo realizzato l'unione di tutti i lavoratori e delle nazionalità contro gli sfruttatori. Non ci sono forse sfruttatori capitalisti e reazionari tra gli arabi? I fellah e gli operai arabi sono più vicini al mio cuore che i capitalisti russi. Il nostro aiuto non è un aiuto al popolo arabo in generale ma alle masse lavoratrici arabe».



IL CAIRO — Il premier sovietico a Luxor — Tenendosi il cappello levato sul capo per farsi ombra sugli occhi per il sole accecante, Krusciov (al centro nella Telefoto ANSA - L'Unità) visita il tempio di Amum a Karnak

Scatta il «piano CGT»

Fabbriche occupate da oggi a Buenos Aires

La lotta operaia rivolta contro i bassi salari e i licenziamenti

BUENOS AIRES, 17. La confederazione generale del lavoro argentino ha annunciato che domani avrà inizio l'applicazione del «piano di lotta» in base al quale i lavoratori dell'industria argentina organizzati nei sindacati saranno chiamati a occupare le fabbriche e gli uffici della capitale e dei sobborghi.

Il segretario della CGT, Alonso, ha fatto sapere che le sigle occupazioni verranno rese note a cose fatte e che nelle fabbriche occupate non si lavorerà. Da parte sua la federazione dei lavoratori sarà chiamata a occupare le fabbriche e gli uffici della capitale e dei sobborghi.

Arminio Savioli. Algeri in festa accoglie Ben Bella

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 17. Al ritorno dal Cairo, tra le acclamazioni di una folla immensa, il Presidente Ben Bella è sceso dall'aereo alle 17.15. Salutate le autorità dello stato i membri dell'Ufficio politico, il corpo diplomatico, ha pronunciato in arabo un breve discorso. L'Algeria trarrà un grande profitto da questo viaggio nei paesi socialisti e nella RAU; le esperienze di quei paesi potranno essere utili al popolo algerino. Le conversazioni avvenute torneranno a vantaggio della causa della pace e dei movimenti di liberazione nazionale.

Ben Bella ha poi enumerato i vantaggi conseguiti particolarmente per gli aiuti dell'Unione Sovietica e per i prestiti di franchi che serviranno allo sviluppo dell'industria; l'Istituto per lo sviluppo e la formazione dei quadri per l'industria del petrolio; e tanti altri doni preziosi tra i quali il contributo di tecnici di medici, ecc.

Una nuova crisi si prepara nel Laos? Voci interessate diffuse nella capitale della Thailandia

VIENTIANE, 17. Una nuova grave crisi sembra stia per aprirsi nel Laos, dove non si è ancora chiusa quella aperta alcune settimane fa con il putsch dei generali Kruprasit e Sicho, dell'estrema destra. Il ministro della Difesa ha annunciato oggi che le truppe di Pathet Lao (di sinistra) attaccano - dovunque nel Laos - e che cioè - sta a dimostrare che il tentativo di fronte ad un'offensiva generale - il ministro della Difesa è il principe Sunanavanna, che è anche primo ministro, ma dal giorno del putsch egli è praticamente prigioniero della destra, che lo ha costretto ad accettare una «fusione» fra le forze armate di destra e forze armate neutraliste: una colossale truffa, dato che le forze di destra ammontano ad oltre cinquemila uomini, e quelle neutraliste a poco più di cinquemila.

L'attacco principale del Pathet Lao è stato sferrato, dicono le fonti di destra, contro il centro di Phongsavan, dove si trova la base dei generali Kruprasit e Sicho, che lo ha costretto ad accettare una «fusione» fra le forze armate di destra e forze armate neutraliste: una colossale truffa, dato che le forze di destra ammontano ad oltre cinquemila uomini, e quelle neutraliste a poco più di cinquemila.

Ma è a questo punto che nasce l'impressione che il riaccendersi della tensione proven- ga da tutt'altra parte che dal Pathet Lao. I membri indiano e canadese della commissione internazionale di controllo si sono recati al quartier generale di Kong Le, alla Piana delle Giare, e hanno fatto sapere di aver sentito solo «qualche colpo isolato di armi da fuoco leggere a una certa distanza», e di poter escludere che si possa parlare di una battaglia in corso. Lo stesso Kong Le ha mandato a Vientiane un telegramma in cui si afferma che la situazione non è disperata.

In effetti, le notizie più drammatiche provengono dalla capitale della Thailandia, Bangkok, che è il centro di tutti gli intrighi contro il governo di Pathet Lao, e che si vorrebbe contro gli accordi che avrebbero dovuto fare del Laos un paese neutrale. In particolare, l'ambasciata americana a Bangkok ha chiesto al governo thailandese di tenersi pronto ad accogliere tutti i cittadini americani residenti nel Laos, che potrebbero essere evacuati all'improvviso. Il governatore della provincia di confine di Nonghai è stato personalmente avvicinato dai funzionari della ambasciata, allo stesso scopo. L'unico fatto d'armi di cui si abbia conferma precisa è la liberazione da parte del Pathet Lao del centro di Ta Thom, avvenuta nei giorni scorsi. Fonti americane avevano, in quella occasione espresso «preoccupazione» per l'avvenimento, ma non avevano osato andare oltre questa dichiarazione politica e neppure che Ta Thom era da oltre tre anni costituiva uno dei centri da cui partivano tutte le operazioni militari contro le zone tenute dal Pathet Lao, nonostante tutti gli accordi di pace. Questo fatto era stato sottolineato nei giorni scorsi dalla stessa stampa americana.

Questa ed altre occasioni, come ad esempio i ripetuti rastrellamenti tentati dalle forze di destra contro le zone del Pathet Lao, potrebbero ora essere colte a pretesto dalla destra, dagli americani e dai thailandesi per portare di nuovo ad un punto di estrema acuità la situazione. Va ricordato fra l'altro che solo due settimane fa il Consiglio della Sea to aveva lungamente esaminato, fra l'altro, anche la questione indiana, e che questa organizzazione non si è mai distinta per un particolare desiderio di distensione nell'Asia del Sud Est.

La nuova segreteria eletta è composta da George Marchais, Roland Le-Yvon, Georges Piquet, Gaston Plissonier, Maurice Thorez, Waldeck-Rochet, Gustave Ansarde, François Billoux, Jacques Duclos, Etienne Fajon, Benoit Frachon, Georges Frichon, Roger Garaudy, Raymond Guyot, Paul Laurent, Georges Marchais, Georges Séguy, Jeannette Vermeersch. I 4 membri supplenti sono i compagni Roland Le-Roy, Henri Krusciok, René Piquet, Gaston Plissonier, Séguy, Ansarde e Laurent diventando da supplenti membri titolari della direzione; i compagni che non ne fanno più parte sono due: Léon Feix e Léon Mauvais.

Il compagno Waldeck-Rochet, nuovo segretario generale, continuerà ad avere nei confronti del presidente, secondo la comunicazione di Plissonier, lo stesso rapporto di collaborazione fruttuosa» esplicita nella sua precedente attività di vice-segretario generale, carica alla quale egli era stato eletto nel 1961. Maurice Thorez e Waldeck-Rochet si sono abbracciati fra gli applausi dei congressisti. Poi il nuovo presidente ha preso la parola per pronunciare il discorso politico di chiusura del congresso.

Chiuso il 17° Congresso

Thorez eletto presidente del PC francese

Il compagno Waldeck-Rochet segretario generale

Dal nostro inviato

PARIGI, 17.

Si è avuto oggi, al 17. congresso del PCF, con l'approvazione di una risoluzione politica e la elezione dei nuovi organismi direttivi, un discorso di Maurice Thorez che è stato eletto alla nuova carica di presidente del Partito, mentre Waldeck-Rochet, ha occupato il posto di segretario generale. Dopo che la risoluzione politica — di cui è stata ratificata, a nome della commissione, le proposte Vermeersch — è stata approvata all'unanimità (si erano stati 600 emendamenti, di cui 54 accettati), Gaston Plissonier, ha presentato al congresso i candidati al Comitato centrale: una lista composta di 93 effettivi, di cui 70 membri effettivi e 23 membri supplenti, questi ultimi tutti nuovi candidati, in sostituzione di una trentina di compagni (il vecchio CC era di 100 membri) che hanno essi stessi chiesto, per diversi motivi, di non essere più rieletti. Il congresso ha adottato, in base al nuovo art. 44 dello Statuto, per la prima volta, il voto segreto, sicché, le schede elettorali sono state distribuite ad ogni coppia di delegati. I 93 membri del CC sono stati eletti alla unanimità secondo quanto ha dichiarato subito dopo il voto il compagno Plissonier, segretario della commissione elettorale.

Vi sono state, egli ha detto undici cancellature, ma «poiché esse si sono disperse tra i vari candidati», non ne è stata data comunicazione, e Gaston Plissonier ha dichiarato con forza che il nuovo CC è stato eletto alla unanimità, segno di fiducia verso i dirigenti.

Subito dopo, il CC si è riunito per nominare tutti gli altri organismi direttivi: il presidente del partito, la segreteria generale, la direzione, la segreteria. Le votazioni sono state rapidissime e lo stesso compagno Plissonier ha annunciato che le comunicazioni al congresso nelle primissime ore del pomeriggio. La nuova direzione del PCF è formata dai seguenti 14 compagni, oltre a 4 membri supplenti: Maurice Thorez, Waldeck-Rochet, Gustave Ansarde, François Billoux, Jacques Duclos, Etienne Fajon, Benoit Frachon, Georges Frichon, Roger Garaudy, Raymond Guyot, Paul Laurent, Georges Marchais, Georges Séguy, Jeannette Vermeersch. I 4 membri supplenti sono i compagni Roland Le-Roy, Henri Krusciok, René Piquet, Gaston Plissonier, Séguy, Ansarde e Laurent diventando da supplenti membri titolari della direzione; i compagni che non ne fanno più parte sono due: Léon Feix e Léon Mauvais.

La nuova segreteria eletta è composta da George Marchais, Roland Le-Yvon, Georges Piquet, Gaston Plissonier, Maurice Thorez, Waldeck-Rochet, Gustave Ansarde, François Billoux, Jacques Duclos, Etienne Fajon, Benoit Frachon, Georges Frichon, Roger Garaudy, Raymond Guyot, Paul Laurent, Georges Marchais, Georges Séguy, Jeannette Vermeersch. I 4 membri supplenti sono i compagni Roland Le-Roy, Henri Krusciok, René Piquet, Gaston Plissonier, Séguy, Ansarde e Laurent diventando da supplenti membri titolari della direzione; i compagni che non ne fanno più parte sono due: Léon Feix e Léon Mauvais.

Contemporaneamente i congressisti sono stati messi al corrente della decisione di nominare il compagno Thorez presidente del Partito: la richiesta, fatta dallo stesso Thorez al CC, di dimettere i propri impegni operativi in favore di alcuni piani agricoli giudicati di fondamentale importanza dal governo di Nairobi; essa si propone anche di aumentare i crediti a favore del Kenya, di offrire una accresciuta assistenza tecnica nella persona di esperti, di costruire a proprio rischio un ospedale di 200 letti e di fornire il relativo personale ospedaliero per la durata di due anni. L'assistenza dell'URSS al Kenya riguarderà anche i settori dell'istruzione e dell'insegnamento tecnico. Tra i progetti industriali contemplati dall'accordo figurano una stazione radio, una fabbrica tessile, una fabbrica per la preparazione del pesce in scatola, una raffineria di zucchero e una fabbrica di conserve di frutta.

Nel corso dei colloqui di Mosca — ai quali hanno partecipato il ministro dell'Interno del Kenya, Oginga Odinga, ed il ministro di Stato Joseph Murumbi — è stata constatata una piena identità di vedute sulla necessità di appoggiare i movimenti di liberazione nazionale nell'Angola, nel Mozambico, nella Guinea portoghese e nelle colonie spagnole». Entrambi i paesi hanno, poi, condannato la discriminazione razziale e le politiche in atto nel Sud Africa e nella Rhodesia meridionale.

Venezuela

Tre fabbriche distrutte da un incendio: opera del FALN?

CARACAS, 17.

Tre impianti industriali moderni sono andati quasi completamente distrutti in uno dei più disastrosi e spettacolari incidenti che si siano verificati in Venezuela negli anni più recenti. Secondo l'opinione della polizia di Caracas, l'incendio è dovuto a sabotaggio ed è da attribuirsi all'organizzazione delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) che avrebbero voluto estendere un duro colpo all'economia venezuelana.

Le fabbriche distrutte erano: un officio per la produzione di vernici, uno di materie sintetiche e una tipografia. I danni, secondo i primi calcoli, ammontano a 650 mila dollari: circa 400 milioni di lire.

Nuovi successi dei partigiani nel Sud Vietnam

SAIGON, 17.

Le forze partigiane nel Sud-Vietnam hanno attaccato ieri un capoluogo provincia e sei posti di frontiera. Un portavoce militare americano ha dichiarato che 36 soldati governativi sono rimasti uccisi, 23 feriti e dieci risultano dispersi a seguito della serie di incursioni iniziate alle due di notte e continuate sino all'alba. I partigiani si sono impadroniti di 87 armi dei governativi fra cui tre mortai.

Terremoto a Sitka: nessun danno

SITKA (Alaska), 17.

Una forte scossa di terremoto ha messo in allarme la popolazione di una vasta zona costiera dell'Alaska, in cui è compresa la città di Sitka. Stando alle prime notizie, il terremoto, avvertito alle 16.51 di ieri (ora locale) non ha causato né vittime, né danni. Il fenomeno ha avuto una intensità corrispondente al sesto grado della scala Richter. Secondo i sismologi si è trattato di un movimento di assestamento della zona dopo il terrificante terremoto del 27 marzo scorso che provocò enormi danni e numerose vittime.

Colloqui di Odinga

Importanti aiuti dell'URSS al Kenya

NAIROBI, 17.

Un comunicato diffuso oggi a Nairobi illustra i dettagli degli accordi conclusi al termine delle conversazioni tra delegati dell'URSS e del Kenya svoltesi recentemente a Mosca, accordi in virtù dei quali il Kenya riceverà, da parte sovietica, aiuti sostanziali. In particolare, l'URSS contribuirà alla realizzazione di alcuni piani agricoli giudicati di fondamentale importanza dal governo di Nairobi; essa si propone anche di aumentare i crediti a favore del Kenya, di offrire una accresciuta assistenza tecnica nella persona di esperti, di costruire a proprio rischio un ospedale di 200 letti e di fornire il relativo personale ospedaliero per la durata di due anni. L'assistenza dell'URSS al Kenya riguarderà anche i settori dell'istruzione e dell'insegnamento tecnico. Tra i progetti industriali contemplati dall'accordo figurano una stazione radio, una fabbrica tessile, una fabbrica per la preparazione del pesce in scatola, una raffineria di zucchero e una fabbrica di conserve di frutta.

Nel corso dei colloqui di Mosca — ai quali hanno partecipato il ministro dell'Interno del Kenya, Oginga Odinga, ed il ministro di Stato Joseph Murumbi — è stata constatata una piena identità di vedute sulla necessità di appoggiare i movimenti di liberazione nazionale nell'Angola, nel Mozambico, nella Guinea portoghese e nelle colonie spagnole». Entrambi i paesi hanno, poi, condannato la discriminazione razziale e le politiche in atto nel Sud Africa e nella Rhodesia meridionale.

NON PIU' SLITTAMENTI. Dentiere sempre a posto con SUPERPOLVERE ORASIV. FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA.

Venezuela

Tre fabbriche distrutte da un incendio: opera del FALN?

CARACAS, 17.

Tre impianti industriali moderni sono andati quasi completamente distrutti in uno dei più disastrosi e spettacolari incidenti che si siano verificati in Venezuela negli anni più recenti. Secondo l'opinione della polizia di Caracas, l'incendio è dovuto a sabotaggio ed è da attribuirsi all'organizzazione delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) che avrebbero voluto estendere un duro colpo all'economia venezuelana.

Le fabbriche distrutte erano: un officio per la produzione di vernici, uno di materie sintetiche e una tipografia. I danni, secondo i primi calcoli, ammontano a 650 mila dollari: circa 400 milioni di lire.

Nuovi successi dei partigiani nel Sud Vietnam

SAIGON, 17.

Le forze partigiane nel Sud-Vietnam hanno attaccato ieri un capoluogo provincia e sei posti di frontiera. Un portavoce militare americano ha dichiarato che 36 soldati governativi sono rimasti uccisi, 23 feriti e dieci risultano dispersi a seguito della serie di incursioni iniziate alle due di notte e continuate sino all'alba. I partigiani si sono impadroniti di 87 armi dei governativi fra cui tre mortai.

Terremoto a Sitka: nessun danno

SITKA (Alaska), 17.

Una forte scossa di terremoto ha messo in allarme la popolazione di una vasta zona costiera dell'Alaska, in cui è compresa la città di Sitka. Stando alle prime notizie, il terremoto, avvertito alle 16.51 di ieri (ora locale) non ha causato né vittime, né danni. Il fenomeno ha avuto una intensità corrispondente al sesto grado della scala Richter. Secondo i sismologi si è trattato di un movimento di assestamento della zona dopo il terrificante terremoto del 27 marzo scorso che provocò enormi danni e numerose vittime.

Colloqui di Odinga

Importanti aiuti dell'URSS al Kenya

NAIROBI, 17.

Un comunicato diffuso oggi a Nairobi illustra i dettagli degli accordi conclusi al termine delle conversazioni tra delegati dell'URSS e del Kenya svoltesi recentemente a Mosca, accordi in virtù dei quali il Kenya riceverà, da parte sovietica, aiuti sostanziali. In particolare, l'URSS contribuirà alla realizzazione di alcuni piani agricoli giudicati di fondamentale importanza dal governo di Nairobi; essa si propone anche di aumentare i crediti a favore del Kenya, di offrire una accresciuta assistenza tecnica nella persona di esperti, di costruire a proprio rischio un ospedale di 200 letti e di fornire il relativo personale ospedaliero per la durata di due anni. L'assistenza dell'URSS al Kenya riguarderà anche i settori dell'istruzione e dell'insegnamento tecnico. Tra i progetti industriali contemplati dall'accordo figurano una stazione radio, una fabbrica tessile, una fabbrica per la preparazione del pesce in scatola, una raffineria di zucchero e una fabbrica di conserve di frutta.

Nel corso dei colloqui di Mosca — ai quali hanno partecipato il ministro dell'Interno del Kenya, Oginga Odinga, ed il ministro di Stato Joseph Murumbi — è stata constatata una piena identità di vedute sulla necessità di appoggiare i movimenti di liberazione nazionale nell'Angola, nel Mozambico, nella Guinea portoghese e nelle colonie spagnole». Entrambi i paesi hanno, poi, condannato la discriminazione razziale e le politiche in atto nel Sud Africa e nella Rhodesia meridionale.

YOMO alimento medicina. Tutti i bambini fanno la cura della yogurt.

DALLA PRIMA

Alicata

dello stato di deterioramento della situazione, anche una parte del Comitato centrale del PSI abbia mostrato di avere coscienza. Ma è assai grave che Nenni e altri arrabbiati sostenitori dello attuale governo abbiano respinto ogni idea, anche di un puro e semplice «rilancio» della politica del centro-sinistra, e abbiano preferito fondarsi sulla revisione critica dell'azione sin qui compiuta, o abbiano interpretato tale «rilancio» solo come una esigenza di mobilitare di più il PSI in difesa del governo Moro! Ma in difesa di che cosa? Forse di un governo che mentre non ha il coraggio di mettere in discussione una qualsiasi forma di limitazione dei profitti e delle libertà di scelta dei gruppi monopolistici, vorrebbe sottrarre ai lavoratori perfino i soldi accantonati dagli Istituti previdenziali, rifiutando un minimo di aumento degli assegni familiari e delle pensioni?

Noi non esitiamo a dire a tutte lettere che solo una DC che si illude di poter contare sulla complicità sinistra del PSI può osare di spingere a questi estremi una linea di politica congiunturale di marca strettamente conservatrice! Il problema di una nuova maggioranza e di una nuova politica ha preso il posto del vecchio problema di una nuova maggioranza e di una nuova politica. E allora, ed entrano gli occupanti, gli occupanti non vengono radunati contro il muro in cortile, uno per uno, identificati. Poi, invitati ad andarsene. Così potere giudiziario, potere esecutivo e guardie giurate dello stabilimento hanno ristabilito l'ordine. Dopo 36 giorni di occupazione la telemecanica è restituita ai legittimi padroni, i cui rappresentanti sono poco distanti, a dirigere le operazioni senza farsi vedere.

Chi ha scelto la notte tra il sabato e la domenica? Vorremmo tanto che un parlamentare democristiano chiedesse al governo Pirelli il quesito: «così si evitava evidentemente sul fatto che a quell'ora della notte le edizioni dei giornali sono già partite: la radio certamente non parla di queste cose; giornali del pomeriggio alla domenica non ce ne sono e soprattutto le altre fabbriche sono già in funzione, ed un'immediata risposta degli altri lavoratori e si danno 24 ore di respiro ai padroni. Ma la polizia del governo di centro-sinistra, complice i suoi piani tattici in funzione dell'interesse dei padroni?»

La risposta dei lavoratori ci sarà egualmente. Le due organizzazioni sindacali della FIOM-CGLI e la FIM-CISL, in piena unità oggi come durante i 38 giorni dell'occupazione, hanno rivolto un appello a tutta la categoria «perché esprima nelle forme e nei modi più efficaci in ogni azienda la propria protesta e solidarietà con i lavoratori della Telemecanica».

La Camera del Lavoro ha fatto altrettanto, per le fabbriche di ogni categoria invitando a «protestare subito con energia e fermezza, decidendo in modo unitario le forme di azione».

Gli operai della Telemecanica hanno fatto la loro parte. Avevano coscienza della difficoltà della lotta contro i licenziamenti e l'hanno volentieri affrontata non solo per sé, realizzando un esempio di alto prestigio morale, cui la solidarietà delle altre fabbriche e della categoria ha risposto spontaneamente ed immediatamente e vorrà renderlo ancora. Agli industriali deve essere fatto comprendere, proprio in questo momento, che se essi si pongono sulla strada dei licenziamenti con questi mezzi, vengono a porre clamorosamente in discussione il sistema sociale di cui essi si ritengono i pilastri.

Adesso la lotta della Telemecanica è entrata in un'altra fase. Adesso tocca al governo parlare, visto che si è adoperato con tanta sollecitudine perché essa passasse dal momento sindacale a quello dell'interludio politico. Come mangeranno quei lavoratori? Le loro famiglie? Quali garanzie avranno di trovare un altro lavoro? Queste — a un dipresso — le cose che sono state dette e chieste ieri in piena unità, all'assemblea dei lavoratori, dal loro dirigenti sindacali, presso la sede riunita di Muroscio della FIOM.

Si erano riuniti gli uomini del picchetto notturno estromessi dalla fabbrica, i licenziati, gli altri operai accorsi, avvertiti non si sa come. C'erano tra loro i segretari della FIOM Sacchi e Allini, Casadio della CIL, Carniti della FIM, Seveso per la CISL, e Scariotti, Nigretti, Gavazzoni, Rivolta, coloro che avevano seguito e guidato la lotta. La valutazione dei fatti è stata sostanzialmente eguale in tutti; quella della prospettiva anche. Questa pagina di lotta del proletariato milanese, dunque, non ha ancora finito di essere scritta.

so il compagno Giorgio Napolitano — a batterci insieme con le forze socialiste ed altre forze di sinistra, per sostituire a quella attuale una nuova politica economica per fare effettivamente passare un contenuto avanzato della programmazione per imprimere nuovo slancio e nuovi indirizzi agli investimenti pubblici innanzitutto nel Mezzogiorno, per sbloccare le tendenze ad una ulteriore concentrazione monopolistica nel triangolo industriale, per dare subito vita a Enti regionali di sviluppo su cui possa far perno la politica di riforma agraria di cui ha bisogno il Mezzogiorno.

Telemecanica

genti, con lo stesso sistema. E con un borghese. Ha in mano un mazzo di chiavi e bada a non farle tintinnare. Ecco, il momento è venuto: pistole in pugno, manganelli ci si dirige verso la portineria. «Mani in alto!». Le due operai di guardia vengono messi contro al muro: «Dove sono gli altri?». Gli altri della squadra di turno (una ventina), stanno sfiorando su materassi improvvisati, nei diversi locali della fabbrica.

Intanto l'uomo in borghese, una guardia di quello stabilimento nel cui consiglio di amministrazione accanto agli emissari di Pirelli siede un fratello del papa, ha aperto il cancello all'ingresso, ed entrano i rinforzi. Gli occupanti vengono radunati contro il muro in cortile, uno per uno, identificati. Poi, invitati ad andarsene. Così potere giudiziario, potere esecutivo e guardie giurate dello stabilimento hanno ristabilito l'ordine. Dopo 36 giorni di occupazione la telemecanica è restituita ai legittimi padroni, i cui rappresentanti sono poco distanti, a dirigere le operazioni senza farsi vedere.

Chi ha scelto la notte tra il sabato e la domenica? Vorremmo tanto che un parlamentare democristiano chiedesse al governo Pirelli il quesito: «così si evitava evidentemente sul fatto che a quell'ora della notte le edizioni dei giornali sono già partite: la radio certamente non parla di queste cose; giornali del pomeriggio alla domenica non ce ne sono e soprattutto le altre fabbriche sono già in funzione, ed un'immediata risposta degli altri lavoratori e si danno 24 ore di respiro ai padroni. Ma la polizia del governo di centro-sinistra, complice i suoi piani tattici in funzione dell'interesse dei padroni?»

La risposta dei lavoratori ci sarà egualmente. Le due organizzazioni sindacali della FIOM-CGLI e la FIM-CISL, in piena unità oggi come durante i 38 giorni dell'occupazione, hanno rivolto un appello a tutta la categoria «perché esprima nelle forme e nei modi più efficaci in ogni azienda la propria protesta e solidarietà con i lavoratori della Telemecanica».

La Camera del Lavoro ha fatto altrettanto, per le fabbriche di ogni categoria invitando a «protestare subito con energia e fermezza, decidendo in modo unitario le forme di azione».

Gli operai della Telemecanica hanno fatto la loro parte. Avevano coscienza della difficoltà della lotta contro i licenziamenti e l'hanno volentieri affrontata non solo per sé, realizzando un esempio di alto prestigio morale, cui la solidarietà delle altre fabbriche e della categoria ha risposto spontaneamente ed immediatamente e vorrà renderlo ancora. Agli industriali deve essere fatto comprendere, proprio in questo momento, che se essi si pongono sulla strada dei licenziamenti con questi mezzi, vengono a porre clamorosamente in discussione il sistema sociale di cui essi si ritengono i pilastri.

Adesso la lotta della Telemecanica è entrata in un'altra fase. Adesso tocca al governo parlare, visto che si è adoperato con tanta sollecitudine perché essa passasse dal momento sindacale a quello dell'interludio politico. Come mangeranno quei lavoratori? Le loro famiglie? Quali garanzie avranno di trovare un altro lavoro? Queste — a un dipresso — le cose che sono state dette e chieste ieri in piena unità, all'assemblea dei lavoratori, dal loro dirigenti sindacali, presso la sede riunita di Muroscio della FIOM.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Tel. 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBIAMO un numero di abbonamenti sul c/c postale numero 1297951. Sostentore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) - annuo 15.150, semestrale 7.400, trimestrale 4.100 - 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) - annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero) numeri annuo 25.500, semestrale 13.100, trimestrale 7.100 - RINASCITA (Vita) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenza in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia. Tariffe (milioni di lire) per linea (colonna) telefonica: Cinema L. 200, Domenica L. 250, Cronaca L. 250, Neurologia L. 200, Partecipazione lire 150 + 100, Domenica L. 150 + 100. Finanziaria Banche L. 500 - Legali L. 250 - Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19